

INDUSTRIA. L'azienda presenta ai sindacati il Piano 2012/16: niente tagli occupazionali nell'impianto di polietilene a Priolo

Chimica, l'Eni torna a investire in Sicilia

Per il Petrolchimico di Siracusa 380 milioni, interventi anche a Gela e Ragusa

SALVATORE MAIORCA

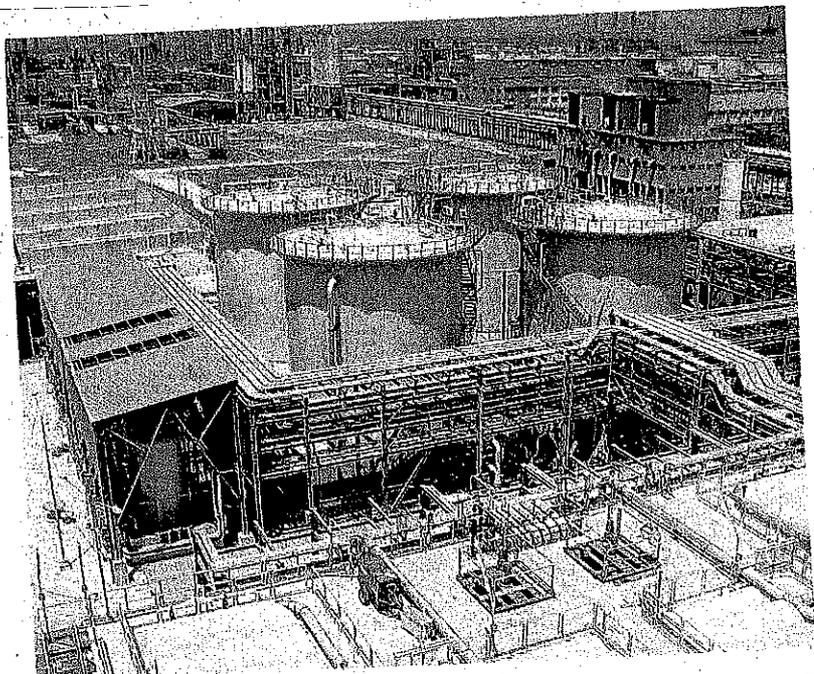
SIRACUSA. Dopo più di dieci anni l'Eni inverte la tendenza e torna a investire nella chimica. In tutta Italia, in particolare nei siti siciliani: Priolo, Ragusa, Gela. Ancor più in particolare a Priolo. Qualche problema rimane invece nel settore della raffinazione. Ma non tocca la raffineria di Gela. Sono queste le conclusioni del piano industriale per il periodo 2012-2016, presentato ieri a Roma alle organizzazioni sindacali. E a fine periodo è pure previsto un saldo occupazionale attivo.

Il piano è stato illustrato dal presidente di Polimeri Europa, Ferrari, dal responsabile delle risorse umane, Bellini, e dal responsabile della struttura tecnica, Saporito, nonché dal responsabile del personale del gruppo Eni, Calabrò. Per il sindacato erano presenti i segretari generali di categoria e delegazioni territoriali.

Una garanzia è stata comunque fornita dai vertici aziendali ai rappresentanti sindacali: i vari capitoli del piano non troveranno attuazione senza una preliminare verifica sul territorio, progetto per progetto, sito per sito. E a questa garanzia, per così dire, «primaria» un'altra ne è stata aggiunta: l'impianto di Polimeri Europa per la produzione di polietilene (plastica di base) a Priolo, recentemente fermato, sarà rimesso in marcia appena il mercato ricomincerà a tirare e i magazzini, attualmente stracolmi, saranno alleggeriti.

Soddisfazione è stata quindi espressa dai segretari provinciali della Fuc di Siracusa: Mario Rizzuti (Filctem-Cgil), Sebastiano Tripoli (Femca-Cisl) ed Emanuele Sorrentino (Uilcem-Uil).

Era cominciata male, qualche settimana fa, questa vicenda della chimica Eni. Il primo annuncio dei vertici aziendali era stato infatti di fermata dell'impianto di polietilene di Priolo e di cassa integrazione per gli oltre 500 dipendenti. Con ovvie conseguenze anche per i lavoratori delle imprese di manutenzione e servizi (il cosiddetto settore «indotto»). Poi la immediata reazione dei lavoratori e del sindacato aveva indotto tut-



UN IMPIANTO ENI A PRIOLO

ti a misure parziali e congiunturali in attesa della presentazione del piano industriale avvenuta ieri a Roma. C'è stata la fermata del polietilene ma senza cassa integrazione, utilizzando invece il personale in attività di manutenzione e nella fruizione di ferie residue e conto ore accantonate.

Ora si torna invece a guardare avanti. Per Gela e Ragusa si parla di limitati interventi di ammodernamento e recupero energetico. Senza ricadute occupazionali. Per Priolo sono invece previsti nuovi progetti e massicci investimenti: 380 milioni, di cui 220 per un nuovo impianto di produzione di resine e collanti e 120 per il consolidamento delle produzioni attuali e recupero energetico.

Dopo anni di rivendicazioni la chimica dell'Eni comincia finalmente a uscire dal settore di base, nel quale attualmente il gruppo continua a perdere qualcosa come 80 milioni l'anno, ma per entrare nelle produzioni più avanzate e specialistiche: resine, collanti, nuove plastiche; soprattutto nella filiera dell'etilene, nel-

la cui produzione è leader lo stabilimento di Priolo. Lo stabilimento affronterà la nuova fase con una sola linea di produzione invece delle attuali due. Tuttavia, con opportuni interventi, qualcuno dei quali è stato già avviato, sarà possibile mantenere invariate sia l'occupazione che le forniture di etilene agli stabilimenti di lavorazione ulteriore, per il polietilene di Priolo, Ragusa e Gela. A cominciare dal polietilene. Sia per Priolo che per Ragusa e Gela.

Investimenti sono previsti anche per Brindisi, Porto Marghera, Porto Torres. Ma il punto di forza rimane Priolo. Miglioramenti sono previsti anche nella logistica. Soprattutto per i pontili e per i rispettivi contratti di utilizzo. Gli esponenti aziendali hanno pure assicurato di non nutrire alcuna preoccupazione per eventuali intralci nelle procedure autorizzative del nuovo progetto; si tratta di interventi tutti a basso impatto ambientale, anzi di miglioramento ambientale. È stato infine preannunciato anche un restyling del marchio aziendale.